

428g

Q2
H. C. Müller

Fontana, F. Manipolazioni del mito e tradizione : il caso di Ercole musico
Archeologia classica. 2004, 5, p 305-324

Résumé : I contesti storici e culturali in cui si manifesta la scelta iconografica di Eracle in veste di musicista, dal tardo arcaismo in Grecia alla Roma di fine Repubblica : l'eroe musico si modifica da simbolo di sintesi tra potenza e saggezza per i Pitagorici a mezzo di promozione personale per uomini politici romani

Len

Arch 000026

~~472~~

Len

~~472~~

KIT C v
Collier

MANIPOLAZIONI DEL MITO E TRADIZIONE: IL CASO DI ERCOLE MUSICO

L'immagine di Eracle in veste di musicista costituisce senza dubbio un tratto molto particolare e marginale dell'iconografia erculea, una delle più complesse e varie del mondo antico¹. La tradizione classica, infatti, non conferisce all'eroe, se non in casi particolari, la qualità di esperto e amante dell'arte musicale, come pure di altre discipline, anzi, anche laddove si descrive la sua formazione, mutata sul modello di *paideia* di un giovane aristocratico², si tende a sottolinearne la scarsa propensione all'educazione poliedrica impartitagli dai suoi saggi maestri.

Può risultare, quindi, di particolare importanza una valutazione attenta dei contesti, peraltro non numerosi, nei quali tale scelta iconografica si manifesta. Il soggetto non è nuovo nella storia degli studi³, ma sussistono ancora ampi spazi per nuovi spunti di ricerca. In primo luogo, da un'analisi delle fonti antiche si evince che la definizione di "musicò" o "musagete" corrisponde ad un concetto moderno e non è mai applicata ad Eracle, fatto che pone in evidenza l'assoluta marginalità di questo aspetto nell'ambito della mitologia erculea, se non addirittura la sua assoluta inconsistenza nella tradizione letteraria, le cui testimonianze sono, peraltro, piuttosto recenti rispetto alle prime attestazioni iconografiche. A collegare esplicitamente Eracle agli agoni poetici, e quindi alla musica, è, infatti, Teocrito⁴, che ricorda tra i suoi maestri Lino per i fondamenti della scrittura ed Eunolpo per la cetra⁵. Un diverso filone è riportato dallo Pseudo-Aleisdante, di datazione incerta, che sottolinea lo stretto rapporto tra Eracle ed Orfeo, il quale per gratitudine avrebbe trasmesso all'eroe le proprie conoscenze⁶, mentre per

¹ A titolo di esempio di vedano GALINSKI 1972; BOARDMAN 1988; VOLKONHAE 1988; RITTER 1995; CORALINI 2001.

² In Ps. PLUT., *de musica* 1146, Chitone istruisce nella musica Achille ed Eracle, come si conviene all'educazione di ogni giovane eroe. Cfr., inoltre, BRILLANTE 1992.

³ DUCAS 1960; SCHAUINSBURG 1979.

⁴ Tale tradizione venne ripresa, in seguito, anche da Apollodoro, Diodoro, Eustazio, Nicomaco e Clemente Alessandrino, cfr. DUCAS 1894-1897, coll. 2057-2059.

⁵ TEOCRITO, 24, vv. 105 e 110, il componimento si concludeva proprio con una preghiera al dio per una vittoria in un agone poetico, cfr. PALOMBO STRACCA 2001, p. 379. Vd. anche BOARDMAN 1988, p. 810.

⁶ Ps. Aleisdante in RADERMACHER 1951, pp. 146, 24-25.

la musica il suo maestro sarebbe stato Lino, da lui ucciso in un eccesso d'ira,⁷ per la matematica Museo.⁸ Altre fonti forniscono ragguagli sulla filiazione "culturale" dell'eroe.⁹

A supporto di questi dati, gli studiosi citano le fonti antiche l'esistenza di un rapporto tra Eracle e le Muse. Tali fonti sono, peraltro, tutte più recenti e perciò meno utili alla definizione di un eventuale profilo greco del culto prima dell'erezione dell'*Aedes Herculis Musarum*, infatti, di cui si parlerà più avanti, non sembrano esistere testimonianze che consentano di attestare in modo diretto l'ambito dell'eroe come protettore delle Muse o come cultore delle arti da esse subiegate. Disponiamo, in effetti, essenzialmente di un passo di Pausania che segna, all'interno della descrizione scultorea del santuario di Asclepio a Meisera, la presenza di statue di altre divinità tra cui Apollo, le Muse ed Eracle,¹⁰ nonché di eroi, ed due iscrizioni di età ellenistica collegabili ad attività agonali, più precisamente da fine inizi II sec. a.d. e da Chios (I sec. a.C.)¹¹.

Sembra, dunque, che le fonti antiche si limitino a registrare in modo marginale e poco coerente l'esistenza di un Eracle musicista,¹² il quale rida, invece, ampiamente e precocemente attestato nell'iconografia vascolare attica, l'ero, manto di lino col'etna o, più raramente, di doppio fiato, compare, senza rapporto con una tradizione ritologica preesistente,¹³ nel periodo tardo-arcadico, più precisamente negli ultimi decenni del VI secolo a.C., in coincidenza con la tirannide di Pisistrato dei suoi figli.¹⁴ La storia

dinamica coerenza cronologica di tale soggetto¹⁵, attestato nella ceramica attica in un periodo molto circoscritto, dal 530 al 490 a.C., ha portato alcuni a pensare che vi fosse un rapporto diretto tra l'affermarsi di questo tema e l'ascesa della tirannide ateniese.¹⁶ Va detto che alla fine del VI secolo a.C. tutto il repertorio mitologico relativo ad Eracle viene valorizzato, in particolare gli episodi nei quali la presenza di Atena sembra allusivo al rientro vittorioso di Pisistrato ad Atene ed alla protezione a lui accordata dalla dea in questa circostanza.¹⁷

Il significato di questa presenza erculeica nell'età di Pisistrato è stato molto discusso, ma si è ormai concordi nel ritenere che corrisponda ad una precisa volontà del tiranno di accostare la propria figura a quella dell'eroe utilizzando il linguaggio del mito; Pisistrato, quindi, come accade ad Eracle, viene protetto da Atena nella sua trionfale ascesa ed estende questa tutela ai propri concittadini.¹⁸ Ma, mentre nella maggior parte dei casi è possibile richiamarsi a precisi episodi mitici o a loro varianti,¹⁹ rimane abbastanza difficile determinare il senso specifico dell'Eracle musicista.²⁰ Si considera, in genere, che potesse alludere all'introduzione di agoni musicali nelle Panatenee verificate sotto il governo di Pisistrato e dei suoi figli; sappiamo, infatti, che Ipparco introdusse i poemi omerici nelle feste, in precedenza riorganizzate dal padre.²¹ Un'altra proposta è, invece, quella di Charles Dugas che vide, a mio avviso correttamente, nell'Eracle musicista tardo-arcadico un simbolo piagiotico, senza peraltro spiegarne il senso ed il valore nel contesto preso in esame.²²

⁷ DUGAS 1960, pp. 115-117; SCHAUINSBURG 1979, p. 63.

⁸ Cfr. BOARDMAN 1988, p. 815.

⁹ Ad esempio, Piatarco, E. di Delfi 387D, indica come maestri di basi, che a Chione, anche Atlante e Prometeo, mentre Diodoro (III, 59 e IV, 27), ripete da Cleonimo Alessandria, una che Eracle inghiottì da Atlante nozioni di astronomia, cfr. DERRINSE 1960, pp. 31-32.

¹⁰ PAUS., 4, 31, 10. Vd. anche BOARDMAN 1988, pp. 810-811, che esamina tale testimonianza in prova dell'esistenza in Grecia di *Herculis Musagetes*.

¹¹ *BCH* 4, 1880, 155 II, 57-58, *Sylloge* 578, II, 57-58 (*Tron*), *Sylloge* 579, e (*Chios*), la prima testimonia tra l'altro, menziona *Hermes*, Eracle e le Muse, nell'ambito delle attività dei giovani a Teos. La carenza di Eracle e le Muse nell'iscrizione di Chios, invece, si può spiegare con l'assenza della dedica, efferata dai vincitori di una gara ginnica e di un agone musicale, anche diversi in cui erano comprese tali attività. Si può pensare in entrambi i casi che le divinità siano state piuttosto accolte con necessariamente ausiliario. Anche in Pausania 10, 7, 4-6, il flautista Eschionio, vincitore a Delfi, porta una dedica ad Eracle nel la quale, più genericamente, come protettore negli agoni.

¹² Esiste, peraltro, l'attenzione archeologica della tradizione letteraria relativa al ruolo di lui come maestro di musica per Ifiglia e, con minor fortuna, per Eracle, come dimostra lo *asphos* di Piatarco; cfr. BUSCH 1991, p. 43; WOODFORD 2003, p. 159, figg. 122-123.

¹³ Cfr. BOARDMAN 1972; ANGIOLILLO 1997, p. 141. Di parere contrario Dugas, convinto che debba esistere un episodio mitico in cui Eracle deve dimostrare la propria abilità nell'uso della cetra davanti ad *Hermes* e ad Atena, cfr. DUGAS 1960, p. 116. Vd. anche SCHAUINSBURG 1979, p. 53.

¹⁴ BOARDMAN 1988, pp. 810-814, nn. 1438-1447 (*Deipara* e *Iocasta*); in *HB* 1454 (con *Pyrae* *Epibara* seduto e vestito); nn. 1460-1463 (tante con la *kythara*).

¹⁵ Esistono attestazioni più recenti da Tebe e da Atene; si tratta di una *figura* in *terracotta* da Tebe (V/VII a.C.), di un vaso attico datato tra 450 e 425 a.C. e di due rilievi marmorei della fine del IV a.C., di lettura incerta; Cfr. BOARDMAN 1988, pp. 814, nn. 1479-1480, e 816.

¹⁶ Tale ipotesi fu formulata, nello specifico, da Boardman in una serie di articoli ad essa dedicati, ma è stata sostanzialmente accolta; cfr. ANGIOLILLO 1997, p. 141, con bibliografia precedente.

¹⁷ *Hier.* 1, 60, 3-5. Si sarebbe in questo modo creata una sorta di associazione e non di assimilazione tra il tiranno e l'eroe, che avrebbe determinato un giudizio su Pisistrato meno severo da parte dei posteri, rispetto a quanto riservato a Temistocle ed a Pericle; cfr. ANGIOLILLO 1997, pp. 136-137, 141 e 218.

¹⁸ In particolare, si reputava inopportuno che un tiranno saggio e moderato come lui accostasse la propria figura a quella di un eroe violento, aduso all'esercizio della forza bruta; tale obiezione è stata ricambiata con la considerazione che la brutalità di Eracle è finalizzata ad un'opera di civilizzazione al fine del benessere della comunità e che, in questa versione di eroe "culturale", avrebbe potuto ben rappresentare le attività del tiranno; cfr. ANGIOLILLO 1997, pp. 136 e 218. Una delle obiezioni rimane il prolungarsi oltre la fine della tirannide dell'uso di questa immagine; cfr. PASKER 1996, pp. 84-85.

¹⁹ Tipici sono il caso della cetura di Cerbero, nella quale tra 530 e 500 spuntava traccia di violenza, fattore senza riscontro nelle fonti letterarie, e quello della lotta contro il leone nemico; cfr. FRANK 1996, p. 795; ANGIOLILLO 1997, p. 137.

²⁰ Cfr. ANGIOLILLO 1997, p. 140.

²¹ Su questo tema vd. BOARDMAN 1972, pp. 58-69; SCHAUINSBURG 1979, pp. 66-68 e 75; BOARDMAN 1988, p. 816; CATTINACCI 1992, pp. 23-24; CALAME 1996, pp. 471-473; KAKRIVAN 1996, p. 1079; STRINE-HOLLEKAMP 1996, p. 675; BLOCK 2000, p. 20. Sul forte significato politico di questa operazione vedi ALDINI 1994, pp. 114-125.

²² Egli, infatti, si limita a sostenere che questo tipo di Eracle "intellettuale" era caro ai Piagiotici; cfr. DUGAS 1960, pp. 120-121.

Per poter meglio valutare la consistenza di tale ipotesi l'analisi consiste nell'insieme di valori e di atteggiamenti espressi da Pisistrato nel *caricchio* su tiranide, soprattutto come politico che non stravolse le istituzioni preesistenti, ma operò nella forma, la tradizione.²⁴ Il suo potere era saldamente ancorato in famiglia, ma il mantenimento del consenso e della concordia fu uno dei suoi principali obiettivi, il punto che egli non arretrò nemmeno davanti ad una vera e propria imitazione della tradizione mitica e poetica che giustificasse e in qualche modo giustificasse la sua figura di un atteggiamento di tipo gentilizio e personale nei confronti dei tiranni, come si deduce da Filade, infatti, di cui proveniva Pisistrato, faceva parte della stirpe dei re, la prima volta l'eroe aveva ricevuto onori divini.²⁷

A margine di questa complessa operazione culturale, si colloca l'ipotesi di Pisistrato e dei suoi figli con le attività oracolari e divinatorie, di cui fecero, stando alle fonti antiche, un uso piuttosto strumentale, intervenendo, soprattutto, nella costruzione di una base politica ed oracolare creata *ex-novo* a sostegno dei cambiamenti introdotti nell'ambito tiranico.²⁵ Egli si era dimostrato, del resto, estremamente abile a sfruttare le forme politiche che gli si presentavano per l'allargamento e il consolidamento del proprio potere, politica accorta e alleanze politiche, ma anche attraverso una accorta promozione del proprio potere, politica accorta. Come si può notare, in questo quadro potrebbe facilmente inserirsi una politica operazione concettuale, che vedeva nell'associazione di forza e ripara la sintesi per

²³ Arist., *Pol.* 14, 3, 16 e 16, 7; Calamò 1984, p. 64; Raaflaun 1996, p. 22; *Antologia* 1996, pp. 7 e 11. Nel V e IV secolo la valutazione prevalente sulla sua figura è negativa, cfr. Amato 1973, pp. 271-272; Aloni 1984, p. 122; Catinacci 1996, pp. 6-9; 18-20.

²⁴ Thuc., 6, 54, 6. Cfr. Stein-Holtskamp 1996, p. 674. Sulla figura di Pisistrato cfr. anche Ampolo 1973; Blok 2000, pp. 23-47; Aloni 1984, p. 122; Catinacci 1996, pp. 6-9; 18-20.

²⁵ Per quanto riguarda l'ascesa di Pisistrato, cfr. Raaflaun 1996, pp. 107; *Antologia* 1996, pp. 10-129. Uno degli elementi del prestigio di Pisistrato gli veniva dalla guerra contro i re, cfr. Stein-Holtskamp 1996, p. 669; Sancier-Wierdunburg 2000a, p. 12.

²⁶ Cfr. Stein-Holtskamp 1996, p. 674; Angiolillo 1997, p. 218, che interpreta il mito della sollecitazione del consenso. Egli avrebbe introdotto nuovi culti allo scopo di creare un consenso nel popolo nel confronti della tiranide, cfr. D'Agostino 2001, p. 35.

²⁷ Paus., 1, 32, 4. Cfr. Marconi 1996, p. 766; Angiolillo 1997, p. 219. L'analisi di Pisistrato, il scettico di Eracle, secondo Brize, rappresenta l'ideale dell'aristocratico greco di "proteggere" il suo "naturale", cfr. Brize 1980, p. 105.

²⁸ Cfr. Shapiro 1990, pp. 338-342; Catinacci 1996, pp. 92-93, 100-101; *Antologia* 1996, pp. 220; Blok 2000, p. 47; D'Agostino 2001, p. 35. Ipparco avrebbe invitato Pisistrato ad Atene, cfr. Calamò 1996, pp. 475 e 480-481.

²⁹ Egli, oltre a creare importanti alleanze con i propri pari, era stato in grado di far sì che i nobili *demoi* a proprio vantaggio, cosa che non era riuscita ai suoi avversari politici, cfr. *Antologia* 1996, pp. 671-673. Vd. anche Raaflaun 1996, pp. 1076-1079. In questo contesto figura, infine, secondo Pisistrato ad Olimpia nella corsa delle quadrighe, cfr. Catinacci 1992, pp. 133.

tella delle qualità del tiranno, connubio che trova la sua più coerente formulazione nel pensiero pitagorico.³⁰

Sembra azzardato proporre, su queste basi, un atteggiamento apertamente pitagorico da parte di Pisistrato, della cui dimensione religiosa si sa molto poco. Comunque si pensa, piuttosto, ad un suo contatto con l'orifismo, a causa della presenza alla sua corte di Onomacrito, noto come autore di canti orfici e coinvolto nella redazione pisistratica di Omero.³¹

Questo punto merita un approfondimento.

Su eventuali rapporti tra orifismo e pitagorismo si discute ancora oggi, ma si tende a considerare gli aspetti di convergenza dei due movimenti, quali l'importanza fondamentale della memoria come strumento della conoscenza, l'assunzione del vegetarianesimo come stile alimentare e la teoria della trasmutazione delle anime, il frutto di elaborazioni indipendenti in ambiti culturali e cronologici affini.³² Si consente, tuttavia, sul fatto che la dottrina delle lamine orifiche possa essersi formata nell'ambito dell'antica scuola pitagorica.³³

Ma, al di là di tali convergenze, sul piano politico orifismo e pitagorismo, entrambi fioriti nel VI secolo a.C., divergono sensibilmente. L'orifismo, infatti, si configura non come un insieme di precetti costituito in una vera e propria dottrina, ma solamente come modello ideale di vita alternativa, tendenzialmente non-politico.³⁴ Le radici del pitagorismo affondano, invece, fin dall'inizio, in un forte e determinante coinvolgimento nella sfera del politico.³⁵

Non è credibile, pertanto, che l'orifismo abbia costituito in quanto tale un *milieu* da cui potesse nascere una spinta all'uso del mito finalizzato a far convergere un ampio consenso sull'immagine del tiranno e del suo operato.

Ciò che caratterizza come orfici, del resto, personaggi come Onomacrito, nativo di Locri Epizefiri, e Orfeo da Crotone, anch'egli presente alla corte di Pisistrato, è il semplice fatto di avere scritto o, in alcuni casi, falsificato precetti orfici.³⁶ Ma questo dato non può considerarsi cogente, se si pensa che persino Pitagora fu accreditato come auto-

³⁰ Su questo tema, Detienne 1960. La saggezza di Ipparco, invece, viene sottolineata dalle erme che riportano i suoi moti, cfr. Aloni 1984, p. 118.

³¹ Cfr. Janninakis 1951, p. 393; Adorno 1975, pp. 24-25; Sarracini 1975, p. 38; Shapiro 1990, p. 342; Bianchi 1991, p. 43; Riedel 1991, p. 111; Camassa 1996, pp. 566-568; Salsola 2000, pp. 63, 72-74; D'Agostino 2001, pp. 27-31 e 35.

³² Sul dibattito generale, cfr. Sarracini 1975, pp. 41-42; Casadio 1991, pp. 119-155; Riedel 1991, p. 112; Brissot 2000, pp. 245-247; Così 2000, pp. 140-143; Janninakis 2000, p. 293; Tortorella Giordani 2000, pp. 11-16.

³³ Cfr. Piculini-Carratelli 1990, pp. 391-419; Tortorella Giordani 2000.

³⁴ Sul tema, cfr. Adorno 1975, pp. 10-13; Detienne 1975, p. 55; Brissot 2000, p. 245. Così 2000, pp. 140-150. Su Pitagorismo ed Orifismo come forme di rifiuto sociale, cfr. Detienne 1975, pp. 53-58. Sulla figura di Orfeo, cfr. Riedel 1996.

³⁵ Cfr. Cassirer 1988, pp. 19-26. In generale vd. Piculini 1995; Janninakis 1973; *passim*.

³⁶ Sull'episodio vd. Hera, VII, 6, 3-4. Nel VI secolo a.C., si formerebbe una raccolta di scritti orfici utilizzati a fini politici, cfr. Janninakis 1951, pp. 392-393; Adorno 1975, pp. 24-26; Catinacci 1996, pp. 92-93 e 100-101. Sulla manipolazione poetica del mito alla corte di Pisistrato, cfr. Aloni 1984, pp. 113-125; Calamò 1996, pp. 480-481.

re di canti orfici³⁷. E, d'altra parte, non c'è motivo per pensare che alla corte di Pisistrato non si fossero diffuse le dottrine pitagoriche; Onomacrito, Orfeo e Zopiro, che facevano parte della commissione di quattro saggi che creò la redazione pisistratica di Omero, provenivano tutti da quell'ambiente magno-greco, in grande fermento alla fine del VI secolo a.C., in cui si rifugiò Pitagora intorno al 530 a.C., ed a cui potrebbe essersi rivolto Pisistrato per acquisire nuove idee per il proprio programma culturale e religioso³⁸. Nelle fonti, tra l'altro, Zopiro è definito pitagorico³⁹.

Non è chiaramente possibile stabilire con esattezza da quale contesto filosofico-religioso tragga origine l'immagine di questo Eracle "colto" e versato nella musica, ma l'ipotesi quanto meno di una compresenza di dottrine orfiche e pitagoriche nell'Aene di fine VI secolo a.C., potrebbe contribuire a chiarirne la genesi, soprattutto se si ripensa alla centralità che aveva per i pitagorici Eracle, come figura di eroe/dio, in particolar modo associato alla musica, espressione privilegiata e compiuta delle regole matematiche sulle cui base era organizzato l'universo⁴⁰. Non è da sottovalutare che, proprio alla fine del VI secolo a.C., la musica cominciò ad esercitare una notevole influenza sul pensiero filosofico; in particolare, per i Pitagorici essa consentiva di assimilare il concetto di numero e, attraverso questo, di arrivare alla comprensione dell'armonia dell'universo, governato da leggi matematiche⁴¹. Va sottolineato, inoltre, che l'esaltazione poetica di un passato di eroi/te attraverso la poesia rappresentò in quegli anni il principale veicolo di trasmissione di valori aristocratici⁴².

In definitiva, se si accetta l'ipotesi di una scelta determinata e mirata dell'immagine di Eracle musicista da parte di Pisistrato, sulla base di concezioni filosofiche almeno in parte di stampo pitagorico, bisogna porre in evidenza gli aspetti determinanti del messaggio veicolato attraverso l'immagine.

Pisistrato si pone, infatti, come individuo superiore, costretto, come Eracle⁴³, all'uso della forza "civilizzatrice" laddove necessario, ma anche come politico "sapiente" e colto, in grado di percepire l'armonia prodotta da un governo moderato e di riprodurla

³⁷ Cfr. RICHARD 1991, p. 108. La leggenda di un Pitagora "orfico", come del resto le fonti relative ai filosofi e poeti alla corte di Pisistrato, è successiva al VI secolo a.C., cfr. ADORNO 1975, p. 27.

³⁸ Va ricordato, a questo proposito, la grande importanza del culto di Eracle nella Crotona pitagorica di fine VI sec. a.C., cfr. TALAMO 1987, p. 404. L'ambiente culturale magno-greco si rivela in quegli anni molto fertile anche per una elaborazione teorica sulle leggi, cfr. CAMASSA 1996, p. 574. Le teorie di Pitagora, del resto, erano ampiamente note ai contemporanei nel resto del mondo greco, cfr. CASERTANO 1988, p. 21. Vedi, inoltre, D'AGOSTINO 2001, pp. 35-36, con bibliografia precedente. Sulle vicende di Pitagora in Magna Grecia, cfr., tra gli altri, CASERTANO 1988, pp. 15-17; MUSTI 1989, pp. 35-37; RICHARD 1991, pp. 109-111; BRISSON 1995, p. 88.

³⁹ IASMI, *Pyth.* 267. Cfr. JEANMAIRE 1951, pp. 392-393; ADORNO 1975, p. 25.

⁴⁰ Per i greci il musicista era per antonomasia il colto, il sapiente, perché la musica rendeva "culturale" il "naturale", cfr. SANMARUCCI 1991, p. 9. Il dominio della *techné*, del resto, era un valore tipicamente aristocratico in età arcaica, cfr. FINE 1996, p. 795.

⁴¹ Cfr. COMOTTI 1991, p. 28; MACLACHLAN 1991, p. 8; WALLACE 1991a, pp. 1-2; Id. 1991b, pp. 52-53.

⁴² Cfr. NAGY 1996, pp. 592-593; MURRAY 1996, p. 180, con bibliografia precedente. Per questo motivo l'iparco sarebbe intervenuto a limitare la presenza dell'aristocrazia ateniese nell'epos omerico, manipolandone la redazione, cfr. ALONI 1984, pp. 121-125.

⁴³ Per Eracle come eroe "culturale" nelle fonti coeve, vd. BACCHIN, I, 3, 44 n. S.-M.

di età ateniese; egli infatti, nello spazio del sacro, introducendo nuovi e modificando altre tradizioni, ponendo a sostegno del proprio intervento filosofi e poeti in galere, attraverso la creazione di nuove testimonianze, una garanzia di rapporto alle novità che introduce.

Lezioni di questo genere si sono abbastanza consuete già intorno alla fine del VI secolo a.C. A quel tempo, alcune terrecotte architettoniche raffiguranti Eracle e le leone si considerate espressione dell'ideologia aristocratica, nel momento in cui figure tiranniche sulla sponda tirrenica, come l'unico Aristodemo a uccidere il proprio nullo dominante attraverso l'uso del *tyrannicide*, eroe civilizzatore, divenne il simbolo del tiranno liberatore⁴⁴. Iniziale, eroe civilizzatore, tale lettura del fenomeno si potrebbe considerare sostanzialmente vera di tale lettura del fenomeno si potrebbe considerare spaziale, gradualista totale, dell'Ereote musicista a qualche decennio dalla caduta della tirannide⁴⁵. Il tema riappare, seppur solamente in due momenti, a più di un secolo nella città che segna il riscatto dei Pitagorici, nel lungo periodo di crisi: abbandono della ribalta politica⁴⁶. Tuttavia, entrambi i rilievi, un rilievo in cui *albastro* apulo, entrambi databili tra il terzo e il quarto del IV sec., figuranti Eracle con la lira⁴⁷.

Sulla base di una data così scarsa non è ovviamente possibile rilevare l'attuale continuità di un iconografico o una sua intenzionale ripresa, anche se si tratta di matematico e di difficile lettura; desta, tuttavia, un certo interesse il contesto cui le due fanno riferimento. L'ambiente culturale e politico che caratterizzò, infatti, la seconda metà del IV secolo a.C., è indubbiamente legato al filosofo pitagorico Archita e alla sua cerchia⁴⁸, che assurse a vero e proprio capo di stato-filosofato tanto da costituire un riferimento non solo per le popolazioni ellenizzate dell'Italia meridionale, ma la stessa *élite* metropolitane⁴⁹, egli riprese, tra l'altro, le teorie pitagoriche. Il suo approfondito il rapporto concettuale tra armonia e pratica politica, una vera e propria dottrina basata su una gerarchia di distribuzione di dignità sulla base delle capacità dei singoli, che avrebbe

⁴⁴ ARASA 1999, pp. 39-4.

⁴⁵ La data, come si è detto, è attestata da alcune testimonianze di una terrecotta proveniente da Tebe, in cui quella che, tra l'altro, fu la comunità di pitagorici fuggiti dalla Magna Grecia, cfr. RICHARD 1991, p. 108. VISCONE 2001.

⁴⁶ Cfr. RICHARD 1991, p. 109; ADORNO 1975, pp. 87-88.

⁴⁷ BODENHORN 1988, p. 49-53. Eracle si vede seduto su una roccia, la leone sulla spalla e la tiranno. Per l'*albastro* ionico, ma considerato proveniente da area tirrenica, cfr. BODENHORN 1988, p. 813 n. 1.

⁴⁸ Cfr. HODIN 1997, p. 217 p. 83-86. Nella seconda metà del IV secolo a.C., operò a Taranto il filosofo Aristodemo che, tra le altre cose, era le teorie musicali e armoniche della dottrina pitagorica, cfr. HODIN 1996, p. 104; Id. 1997, p. 51-52.

⁴⁹ Cfr. HODIN 1996, p. 249-253; Id. 2000, p. 447. Alla base di ciò si collocherebbe anche la leggenda di un'isola, cfr. HODIN 1996, pp. 344-345 e 348. Per una sintesi generale della dottrina, cfr. STORCHI MANGI 2001, 363.

portato ad una generale concordia di tutti elementi sociali, «è stata anche raffinato studioso e cultore di musica, che le capacità non si fanno soltanto "artistico", come dimostra in fama da lui capita di strategia militare e di conoscenza degli astri, elemento fondamentale per il politico che vuole l'organizzazione della città ideale sulle regole dell'universo che egli stesso coltiva».⁵²

È chiaro che da tutti questi elementi non si può desumere a contante parallelismi con le rappresentazioni di Eracle mitica di età pliniana; né è necessario notare come anche la figura di Archia riprende dei caratteristiche del eroe claudiano, ovvero un personaggio di indistinta moralità, ma che si trova allo stesso tempo come uomo politico saggio, interessato al mantenimento dell'us sociale¹¹ e, non da ultimo, invincibile in guerra.

L'esempio più probante ai fini dell'abbigliamento di un'epoca può "piacere" di questo tipo di Etruschi è senza dubbio quello rappresentato nel fregio *Musaeum*, votato da *M. Fulvius Nobilior* nel 179 a.C., durante la guerra civile di lui contro

La costruzione del tempo, come è tale già autorevolmente fissato³⁵, costituisce un'operazione culturale articolata e ricca di implicature.

L'idea della dedica del tempio viene, in *M. Fabius Nobilis*, tratte dall'omonimia di Eumenio, in seguito alla notizia in Grecia *Herodotus* rinvenne assieme alle Muse⁵⁶, divinità pitagoriche per eccellenza⁵⁷, anche il culto *Pytho Nauplion*, del

resto, si presentava strettamente collegato alla dottrina pitagorica sviluppata in ambito romano⁵⁸, come simbolo della sapienza e protettore delle Muse, custodi della *πνεύσων*, la memoria che procura immortalità.⁵⁹

Per meglio individuare l'importanza di questo esplicito riferimento, bisogna pensare alla drammatica *querelle*, fortemente coinvolta in termini politici, scoppiata in quegli anni a proposito del pitagorismo ⁶⁰; quest'ultimo, infatti, tramite l'elaborazione esemplare si era nettamente trasformato e da un sistema vicino alle riforme religiose e politico/istituzionali era divenuto un vero e proprio insieme di dottrine, nel quale non era più il culto degli dei a *dominare la scena*, quanto la venerazione dei *grandi uomini* verso i quali la comunità doveva dimostrare la propria gratitudine ⁶¹. Si può ben comprendere come tale sistema potesse porre le premesse per una giustificazione teorica dell'avvento del potere personale e preminente di un singolo individuo ⁶². Uno degli episodi più simbolici, in questo periodo, fu il ritrovamento formiato nel 181 a.C., presso il Giannicolo, dei cosiddetti libri di Numa, fatti in seguito bruciare dal senato ⁶³. L'episodio costituisce, come è stato già ampiamente sostenuto, la dimostrazione che ormai da anni si era consolidata una tradizione leggendaria sui rapporti tra Numa e Pitagora ⁶⁴, ovvero sul carattere pitagorico della sua attività di legislatore, ma allo stesso tempo che tale leggenda era contestata nel

⁵⁰ Tale distribuzione doveva seguire di un modo simile a quella di un' *h* χ^2 1974, p. 154.

Hummi 2000, p. 461. Il modello politico di *la boucha et le poing*, pertanto, va ritagliato a misura democratica moderata, cfr. Hummi 1997, pp. 26-29, 30ff.; 49. Sul rapporto tra i partiti e politica vedi, inoltre, Baccini 1991, p. 37; Visconti 2000 e P. Marz 2002, pp. 83-84.

51. PRACCHETTI 1981, p. 102; HODIN 1993, in VIGORINI 1999, p. 516, cf. 56.
52. Cf. HODIN 2000, p. 459. Sulla tendenza dei cefali per i tempi di Crani 1991, p. 28.
MACLACHLAN 1991, p. 8; WALLACE 1998, p. 555. Sul rapporto di K e latitudine, cf. BOUTIER 1989; VIGORINI 1999, p. 52; MILEA 2002, p. 84.

⁵³ Un elemento costante nel cui clima "l'azione di atteggiamenti" si è svolta è il mantenimento dei privilegi aristocratici. Per Archila e i suoi tentativi di assistenza vedi *z. l'os. 200*, pp. 461-462. Mura 2002, pp. 85-86.

⁵⁴ Mi sembra ormai definitivamente dimostrato che *M. Furvus* del Vietnam è lo stesso specie proprio durante la censura. Per una esauriente analisi del problema cfr. Maro [6], pp. 53-68.

³⁵ Vd. MARRAS 1981; AMOROSI 1986, p. 102, n. 4, con la giusta precisazione che, per la scena che vorrebbe G. Poppi, non si suggerire a *Man Fregato* l'agente del colpevole di *Heracles* a quello delle Muse, cfr. KICHENAS 1977, HOLSTEN 1987, Pl. 3.

56 E. Bini, *Pro restauranda ecclisla* 7, "Meno poi definizione *Abbas et Monachi*?", Roma, ed. Pontificia, 1972, pp. 32-33, COARIELLI 1963, 284, in questa occasione della bibliografia precedente.

eminentemente non ignorava quella funzione delle Muse, le cui nomi assunse
 Cicerone, tra l'altro, nel *de oratore* (1913, ed. F. de Martino 1955, p. 35).
 JOYANCE 1972, p. 241. È pur vero che durante l'ultimo periodo, le due Muse, non
 solo si fusero, cfr. RICHARDSON 1977, p. 38.

⁵⁸ FURUKAWA 1955, p. 161; GAKUMAKINO 1973, pp. 257-258; MATSUDA 1981, p. 65.

⁵⁹ Cfr. CAMERINO 1926, pp. 30-33. In questo modo, come *Heracles* proteggeva le Muse che ne esaltavano l'opera, così Eranio avrebbe cantato le imprese stoliche del suo protettore, cfr. MARTINA 1981, pp. 63-64; MACHITT-1994, pp. 276-277; VISCOCALOSI 1996, p. 18. Sul rapporto tra memoria e pitagorismo, cfr. POCARINI CARA-1990, pp. 379-389; SMAL 1997, pp. 72-78; VISCONTI 199, p. 67; TORTORELLA GIARDISI 2000, pp. 15-16.
⁶⁰ Una buona sintesi in DELLA CORTE 1974, pp. 7-14; STORCHI MARINO 1992, pp. 138-141; EAD. 2000, pp. 356-363, con bibliografia precedente.

²⁰ Questa prima fase del pilagorismo "politico" è ben rappresentata da Appio Claudio Cieco, cfr. PIRELLA 1955, pp. 210-211; STORCHI MARINO 2000, p. 338, con bibliografia precedente.

to, in violenta riprenda che Catone rivolge al *Nobiliss*, accusandolo di comportarsi come un novizio istico, concludendo *in provinciam poetas*, alludendo ad Ennio che ne avrebbe cantato le gesta, fatto di cui si echia ancora in Cicerone (*Topic.* 1, 3). Vd. anche MAESTRIS (1981, pp. 55-57 e p. 62; VISCONE 1996).

19. Si è detto a questo riguardo, che anche l'epifonema della repressione del *Bacchante* nel 116 a.C., fu l'occasione per una lotta per il contenimento del pilagorismo, di cui il dionisiaco rappresentava la volgarizzazione. cfr. FRATERO 1955, p. 218; PAULIER 1988, Sul pilagorismo di Emilio FICCHES 2000, Sul concetto di indifferenza nella media e tarda repubblica CHERASSI COLOMBO 1993, pp. 404-405.

L'evento è citato per la prima volta da Cassio Eutima, nel 146 a.C., ma si pensa che le fonti dell'antichità questo riguardo siano di poco successive all'epilodio stesso, cfr. PROWSE 1964, pp. 36-42; BOYANECI 1974, pp. 227-228; VITRUCIO 1974, pp. 158-159; GALLI 1982, pp. 186-195; STORCHI MARINO 1999, pp. 35-37 (192). EAD. 2000, p. 350.

San Ieggendario rapporto Numa/Piaggia, cit. FERRARIO 1955, pp. 142-143; CHALVAY, HUBAUX 1958 pp. 291; FABRICOTTI 1968, p. 36-37; BOLLAT 1976, p. 38; VITTOCI 1976, pp. 153-155; PICCINI, L. pp. XXX-XXXI e XXXIV; HUMM 1996, p. 345; STORCHI MARINO 1999, pp. 23-30; EAD., 2000 pp. 343.

Con Augusto, quindi, la sorte dell'Ereacle piagorico, sintesi il potere, la saggezza, il trionfo di autoproclamazione per politici di grande ambizione, vede stampata la forza modello di virtù, figura esemplare per i suoi e crollo che vi vedeva un parados della vita umana⁹⁰, dall'altro, quasi in motivo di potere⁹¹.

FEDERICA FONTANA

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSON 1994: M. AMBROSON, *Temples, walls and boundaries: the Roman Republic*, Roma 1994.
- ADORNIO 1975: F. ADORNIO, *Da Orfeo a Plutone. L'orfeo come problematica filosofica*, in *Orfismo in Magna Grecia*, pp. 9-32.
- ALFOLDI 1956: A. ALFOLDI, *The Main Aspects of Political Propaganda on the Stage of the Roman Republic*, in *Essays in Roman Culture presented to H. Mattingly*, Oxford 1956, pp. 63-95.
- ALFOLDI 1975: E. ALFOLDI, *The Muses on Roman Game Centres*, *ibidem* 9, 1975, pp. 13-20.
- ALONI 1984: A. ALONI, *L'intelligenza di Ippocrate. Osservazioni sulla politica del Pirastato*, in *Quaderns* 19, 1984, pp. 109-148.
- ALTERI 1990: G. ALTERI, *Topologia delle mense della repubblica di Roma, con particolare riferimento al denaro*, *Ca. Mastra*, Roma 1990.
- AMPOLO 1973: C. AMPOLO, *Politica istituzionale e politica edilizia di Pirastato*, in pp. 28, 1973, pp. 271-274.

spostamento dell'edicola delle Centurie, all'interno di un tempio dedicato esclusivamente ad *Hercules*, sull'insistenza delle fonti, soprattutto Gellio e Servio, in questo punto MARANO 1981, pp. 50-51, con ampia e discussa bibliografia. Il tentativo di cancellare la memoria del *Nobilior* nona, attribuito alla volontà di esaltare il parente di Augusto, quanto al desiderio di cancellare il significato originario di culto ad *Hercules Musarum*, parte di Livio della costruzione del tempio durante la carriera di *Nobilior* (ca. 40), che potrebbe essere attribuita, oltre che a una lacuna nel testo, anche ad un desiderio di sottrarre a questa cerimonia del messaggio politico ideologico che viene sotteso (CORALLINI 1973a, pp. 56-65), anche in Virgilio il poeta non manipolazione della figura di *Ereacle* assorbito nel *Pantheon* (CORALLINI 1973, pp. 105-111).

⁹⁰ GALE 1994, pp. 34-36; *ibidem* 1999, pp. 189-191.

⁹¹ Si pensi, ad esempio, alla ceramica attica di vanto *Pantheon* con *Ereacle* e le *Muse* (MARANO 1981, *passim* e *ibidem* 1988, p. 814 n. 141) e ad alcuni esemplari della pittura periclitica (Boardman 1988, p. 814, n. 1478). Di particolare interesse, perché propone una lettura del mito in modo nuovo, risulta a questo proposito l'immagine di *Ereacle* nel giardino delle *Fonti* della Casa di *Ereacle* *Sabine* (III stile tardo), in cui l'*Ereacle* tiene solo il braccio sinistro, probabilmente la prova offerta per tentare il serpente guardiano (CORALLINI 2001, p. 141).

- ANGILLI BERNARDINI 1991: P. ANGILLI BERNARDINI, *Mythe et agon: Heracles fondateur des jeux Olympiques*, in R. Renson et Al. (a cura di), *The Olympic Games through the Ages: Greek Antiquity and its Impact on Modern Sport*, Atene 1991, pp. 13-22.
- ANGIOLILLO 1997: S. ANGIOLILLO, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e del Plistratide*, Bari 1997.
- AVERSA 1999: G. AVERSA, *La figura di Eracle nelle terrecotte architettoniche di Capua*, in *RM* 106, 1999, pp. 7-42.
- BARCHIESI 1994: A. BARCHIESI, *Il poeta e il principe. Ovidio e il discorso augusteo*, Roma-Bari 1994.
- BARKER 1989: A. BARKER, *Architettura di Taranto e l'armonia piagorica*, in *AnnOrNapoli* 11, 1989, pp. 157-178.
- BUSCHI 1991: L. BUSCHI, *La prospettiva mitica della musica greca*, in *MEFRA* 103, 1991, pp. 35-50.
- BLOK 2000: J.H. BLOK, *Phye's procession: culture, politics and Plistratid rule*, in SANCISI-WIEDENBURG 2000, pp. 17-48.
- BOARDMAN 1972: J. BOARDMAN, *Heracles, Plistratatos and Sons*, in *RA* 1972, pp. 57-72.
- BOARDMAN 1988: J. BOARDMAN, s.v. *Heracles*, in *LMC* 4, 1, 1988, pp. 810-817.
- BOULLAT 1976: M. BOULLAT, *Les Métamorphoses d'Ovide. Thèmes majeurs et problèmes de composition*, Berne 1976.
- BOYVANCE 1972: P. BOYVANCE, *Fabius Nobilior et le dieu ineffable*, in *RPPhil* 29, 1955, pp. 172-192 = *Études sur la religion romaine*, Rome 1972, pp. 227-256.
- BRILLANTE 1992: C. BRILLANTE, *La palude di Eracle*, in C. BONNET, C. JOURDAN-ANNOUN, (a cura di), *Héracles d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Bruxelles-Rome 1992, pp. 199-222.
- BRUNSON 1995: L. BRUNSON, *Orphée et l'Orphisme dans l'Antiquité gréco-romaine*, Aldershot 1995.
- BRUNSON 2000: L. BRUNSON, *Nascita di un mito filosofico: Giamblico (VP, 146) su Aglaopharmos*, in *Tra Orfeo e Piagorica*, pp. 237-253.
- BRUNZ 1980: P. BRUNZ, *Die Geryonids des Stesichoros und die frühe griechische Kunst*, Würzburg 1980.
- BURASIELIS 1976: K. BURASIELIS, *Numa Pompilius und die gens Pomponia*, in *Historia* 25, 1976, pp. 378-380.
- CALABRO 1984: L. CALABRO, *Plistratato in positivo. Un excursus nella tradizione aneddotica piagorica*, in *Seia* 1, 1984, pp. 53-64.
- CALAME 1996: C. CALAME, *Feste, riti e forme poetiche*, in *SETTIS* 1996, pp. 471-496.
- CAMASSA 1996: G. CAMASSA, *«Leggi orali e leggi scritte. I legislatori»*, in *SETTIS* 1996, pp. 561-576.
- CAMBIANO 1987: G. CAMBIANO, *La filosofia in Grecia e a Roma*, Bari 1987.
- CASADIO 1991: G. CASADIO, *La metempsicosi tra Orfeo e Piagorica*, in *Orphisme et Orphée*, pp. 119-155.
- CASERTANO 1988: G. CASERTANO, *«Il Piagorica e il potere»*, in G. CASERTANO (a cura di), *I filosofi e il potere nella società e nella cultura antiche*, Napoli 1988, pp. 15-22.
- CASANOVA 1983: F. CASANOVA, *«Porticus Philippi»*, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, Odense 1983, pp. 93-104.
- CATTINACCI 1992: C. CATTINACCI, *«Il tiranno alle colonne d'Eracle. L'agonistica e le tirannidi arcaiche»*, in *Nikephoros* 5, 1992, pp. 11-36.

- CATENACCI 1996: C. CATENACCI, *Il tiranno e l'eroe. Per un'archeologia letteraria nella Grecia antica*, Milano 1996.
- CHESNUT 1978: G. CHESNUT, «The Ruler and the Logos in Neoplatonic Middle Platonism», in *ANRW* 2, 16, 2, 1978, pp. 139-155.
- CHIRASSI COLOMBO 1993: I. CHIRASSI COLOMBO, «Il mestiere di boi: un rischio (r)lessi in chiave storico-religiosa intorno a SIG³ 760», in *La cultura e l'Arte Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata-Mantica 1990)*, Roma 1993, pp. 71-83.
- CLOUD 1979: J.D. CLOUD, *Numa's Calendar in Livy and Plutarch*, *Lexis* 17, pp. 65-71.
- COARELLI 1997: F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla repubblica*, Bari 1997.
- COMOTTI 1991: G. COMOTTI, «Pitagora, Ipparco, Lasso e il metodo pitagorico», in *Humanus mundi*, pp. 20-29.
- CORALINI 2001: A. CORALINI, *Hercules domesticus. Immagini di Ercoli nei case della regia vesuviana (I secolo a.C.-79 d.C.)*, Napoli 2001.
- COSÌ 2000: D.M. COSÌ, «Orfeo e l'orfismo. Tra continuità e innovazione: tra Orfeo e Pitagora», pp. 139-159.
- CRAHAY, HUMAUX 1958: R. CRAHAY, J. HUMAUX, «Sous le masque d'Orphée», in *Ovidien. Recherches sur Ovide. Publiées à l'occasion du biennal de la poésie et de la poésie de Nicolas I. Herescu*, Paris 1958, pp. 283-300.
- CRAWFORD 1974: M. CRAWFORD, *Roman Republican Coins*, Cambridge.
- CRESCI MARONE 1993: G. CRESCI MARONE, *Ecce homo augustus. L'epitaffio per il console Roma 1993*.
- D'AGOSTINO 2001: E. D'AGOSTINO, «Onomacrio "aenese" o "aen"?», in *Annali di Filologia* 11, 2001, pp. 27-39.
- D'ARMS 1980: J. D'ARMS, «Senators' Involvement in Commerce in the Republic. See Ciceronian Evidence», in *MemAmC* 36, 1980, pp. 77-89.
- DELLA CORTE 1974: F. DELLA CORTE, «Numa e le streghe», in *MediA* 17, 4, pp. 3-20.
- DETIENNE 1960: M. DETIENNE, «Héraclès, héros pythagoricien», in *Études* 3, 1960, pp. 193-200.
- DETIENNE 1975: M. DETIENNE, «Les chemins de la déviance: orphisme, épicurisme et pythagorisme», in *Orfismo in Magna Grecia*, pp. 49-79.
- DOSI, SCHINIEL 1992: A. DOSI, F. SCHINIEL, *Spazio e tempo*, Roma 1992.
- DREXLER 1894-1897: W. DREXLER, s.v. «Linos», in H.W. Roscher, *Der Griechische und Römische Mythologie*, II, 2, Leipzig 1894-1897, coll. 2053-2060.
- DUGAS 1960: CH. DUGAS, «Héraclès Mousicos», in *Rueff Charles Dighe* 1960, pp. 115-120.
- EDWARDS 1999: M.J. EDWARDS, «The Role of Hercules in Valerius», in *Latinitas* 8, 1999, pp. 150-163.
- FABBRICOTTI 1968: E. FABBRICOTTI, «Numa Pompilio e tre modelli di repubblicana», in *Annali di Num* 15, 1968, pp. 31-38.
- FEHR 1996: B. FEHR, «Kouroi e korai. Formule e tipi dell'arte arcaica: espressione di valori», in *Settis* 1996, pp. 785-843.
- FERRAROLI 1986: S. FERRAROLI, «Ereacle, le "Trachiniae" e il calendario», *QuadOrfin* 23, 1986, pp. 125-135.
- FERRARO 1955: L. FERRARO, *Storia del pitagorismo nel mondo romano*, Iota 1955.
- FLORIUS 2000: E. FLORIUS, «Eamo e il pitagorismo», in *Tra Orfeo e Pitagora*, pp. 507-512.
- FONTANA 2004: F. FONTANA, «Hercules Musarum da M. Fulvius Miter a Q. Pompeius Musa», in *MEFRA* 2004, in corso di stampa.

- FONNI 1994: G. FONNI, «Cesare ingegnere, scienziato e la riforma del calendario», in *Scritti vari di storia, epigrafia e antichità romane*, Roma 1994, pp. 467-474.
- FRASCSETTI 1981: A. FRASCSETTI, «Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Posidonio», in *Annali di Num* 3, 1981, pp. 97-115.
- FRASCSETTI 1990: A. FRASCSETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.
- GALL 1994: M. GALL, *Myth and Poetry in Lucratus*, Cambridge 1994.
- GALINSKI 1972: K.G. GALINSKI, *The Heracles Theme. The adaptation of the Hero in Literature from Homer to the Twentieth Century*, London 1972.
- GARBARINO 1973: G. GARBARINO, *Roma e la filosofia greca dalle origini al II secolo a.C.*, Torino 1973.
- GIANNANTONI 2000: G. GIANNANTONI, «I problemi ancora aperti nello studio del Pitagorismo», in *Tra Orfeo e Pitagora*, pp. 285-295.
- GRILLI 1982: A. GRILLI, «Numa, Pitagora e la politica antiscipionica», in M. Sorani (a cura di), *Politica e religione nel primo secolo tra Roma e l'Oriente*, Milano 1982, pp. 186-197.
- HAMILTON 1969: Ch. D. HAMILTON, «The treasury monetaries and the republican cursus honorum», in *Transactions Philas* 100, 1969, pp. 181-199.
- HUMM 1991: R. W. WALLACE, B. MACLACHLAN (a cura di), *Musica e filosofia nell'antichità* (QuadOrfin 5), Roma 1991.
- HOLSTEIN 1993: W. HOLSTEIN, *Die stadtrömische Münzprägung der Jahre 78-50 v. Chr. zwischen politischer Aktualität und Familienethik. Kommentar und Bibliographie*, München 1993.
- HUMM 1996: M. HUMM, «Les origines du pythagorisme romain: problèmes historiques et philologiques I», in *Études* 14, 1996, pp. 339-353.
- HUMM 1997: M. HUMM, «Les origines du pythagorisme romain: problèmes historiques et philologiques II», in *Études* 15, 1997, pp. 25-42.
- HUMM 1999: M. HUMM, «Le Comitium du forum romain et la réforme des tribus d'Appius Claudius Caecus», in *MEFRA* 111, 1999, 2, pp. 625-694.
- HUMM 2000: M. HUMM, «Una sentenza pitagorica di Appio Claudio Cieco?», in *Tra Orfeo e Pitagora*, pp. 445-462.
- INVERNIZZI 1994: A. INVERNIZZI, *Il calendario*, Roma 1994.
- JANMARE 1951: H. JANMARE, *Dionysos. Histoire du culte de Bacchus*, Paris 1951.
- LEVI 1988: W. LEVI, «Pitagorici ed Eleati», in *Magna Grecia. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano, 1988, pp. 197-226.
- MADDOLI 1996: G. MADDOLI, «L'Occidente», in *Settis* 1996, pp. 995-1034.
- MACLACHLAN 1991: B. MACLACHLAN, «The Harmony of the Spheres: dulcis sonus», in *Humanus mundi* 1991, pp. 7-19.
- MANNI 1961: E. MANNI, *Fausti ellenistici e romani*, 323-31 a.C., Palermo 1961.
- MARABINI MOEVS 1981: M.T. MARABINI MOEVS, «Le Muse di Amphiclia», in *BdA* 66, 1981, pp. 1-58.
- MARCONI 1996: C. MARCONI, «La città visibile e i suoi monumenti», in *Settis* 1996, pp. 735-784.
- MARTINA 1981: M. MARTINA, «Aedes Herculis Musarum», in *DialA* 3, 1981, 1, pp. 49-68.
- MELI 2002: A. MELI, «Tiranno dal IV secolo a.C. alla conquista romana», in *Tiranto e il Meditteraneo*, Atti del XII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Tiranto 2001), Tiranto 2002, pp. 79-99.
- MICHLES 1967: A.K. MICHLES, *The calendar of the Roman Republic*, Princeton 1967.

- MURRAY 1996: O. MURRAY, «La Grecia degli "eroi": mito, storia, archeologia», in SETTIS 1996, pp. 173-188.
- MUSTI 1989: D. MUSTI, «Pitagorismo, storiografia e politica tra Magna Grecia e Sicilia», in *AntOnapFil* 11, 1989, pp. 13-56.
- MUSTI 1991: D. MUSTI, M. TORRELLA (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia. Libro IV. La Mes-senia*, Milano 1991.
- NAGY 1996: G. NAGY, «Antidote: caratteri e stili di vita», in SETTIS 1996, pp. 577-598.
- Orfismo in Magna Grecia: Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1974), Napoli 1975.
- Orphisme et Orphée*: Ph. BORGAUD (a cura di), *Orphisme et Orphée*, Genève 1991.
- PAULIER 1988: J.-M. PAULIER, *Bacchanalia. La répression de 186 av. J.-C. à Rome et en Italie: vestiges, images, tradition*, Roma 1988.
- PARKER 1996: R. PARKER, *Athenian Religion: a History*, Oxford 1996.
- PALUMBO STRACCA 2001: B.M. PALUMBO STRACCA (a cura di), *Teocrito. Idilli e epigrammi*, Milano 2001.
- PICCIARELLI 1980: L. PICCIARELLI, «La vita di Numa», in L. PICCIARELLI, M. MANFREDDI (a cura di), *Plutarco. Le vite di Licurgo e Numa*, Milano 1980.
- POLVERINI 2000: L. POLVERINI, «Il calendario giuliano», in G. URSO (a cura di), *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Atti del Convegno Internazionale (Civiale del Friuli 1999), Roma 2000, pp. 243-258.
- PROWSE 1964: K.R. PROWSE, «Numa and the Pythagoreans: a Curious Incident», in *GdR* XI, 1964, pp. 36-42.
- PUGLIESE CARRETELLI 1990: G. PUGLIESE CARRETELLI, *Tra Cadmo e Orfeo. Contributi alla storia civile e religiosa dei Greci d'Occidente*, Bologna 1990.
- RAAFLAUB 1996: K.A. RAAFLAUB, «Solone, la nuova Atene e l'emergere della politica», in SETTIS 1996, pp. 1035-1081.
- RADERMACHER 1951: L. RADERMACHER, *Artium Scriptores. Reste der voraristotelischen Rhetorik*, Wien 1951.
- RADKE 1990: G. RADKE, *Fasti Romani. Betrachtungen zur Frühgeschichte des römischen Kalenders*, Münster 1990.
- RAWSON 1970: B. RAWSON, «Pompey and Hercules», in *Antichthon* 4, 1970, pp. 30-37.
- REDFIELD 1991: J. REDFIELD, «The politics of immortality», in *Orphisme et Orphée*, pp. 103-117.
- RICHARDSON 1977: L. RICHARDSON JR., «Hercules Musarum and the Ponticus Philippi in Rome», in *ALA* 81, 1977, pp. 355-361.
- RUDWIG 1996: Ch. RUDWIG, «Orfeo», in SETTIS 1996, pp. 1251-1280.
- RITTER 1993: S. RITTER, *Hercules in der römischen Kunst von den Anfang bis Augustus*, Heidelberg 1993.
- RODRIGUEZ-ALMEIDA 1986: E. RODRIGUEZ-ALMEIDA, «Geryón, Marcial y la *Porticus Philippi* del Campo Marzio», in *Gerión* 4, 1986, pp. 9-15.
- SABBATUCI 1975: D. SABBATUCI, «Chieti per una valutazione scientifica del "mistico-orfico" nella Magna Grecia», in *Orfismo in Magna Grecia*, pp. 35-47.
- SABBATUCI 1991: D. SABBATUCI, «Orfeo secondo Pausania», in *Orphisme et Orphée*, pp. 7-11.
- SANCISI-WIERDEMBURG 2000: H. SANCISI-WIERDEMBURG (a cura di), *Pelistratos and the Tyranny: a Reappraisal of the Evidence*, Amsterdam 2000.
- SANCISI-WIERDEMBURG 2000a: H. SANCISI-WIERDEMBURG, «The Tyranny of Pelistratos», in *SANCISI-WIERDEMBURG* 2000, pp. 1-15.

- SCALIADEMBURG 1979: K. SCALIADEMBURG, «Musik», in *Jdl* 94, 1979, pp. 49-76.
- SETTIS 1996: S. SETTIS (a cura di), *Relig., cultura, arte, società. 2. Una storia greca I. Formazione*, Torino 1996.
- SHARRO 1990: A.H. SHARRO, «Pelistratos Atheniensis», in *Kernos* 3, 1990, pp. 335-345.
- SIGNOR 2000: H.W. SIGNOR, «The Pelistratos Tyranny», in SANCISI-WIERDEMBURG 2000, pp. 107-123.
- SJOGREN 2000: S.L. SJOGREN, «Julius», in SANCISI-WIERDEMBURG 2000, pp. 57-77.
- SMALL 1997: J.P. SMALL, *Was I mind. Cognitive studies of memory and literacy in classical antiquity*, London 1997.
- STEIN-HOLSKAMP 1996: E. HOLSKAMP, «Tirannidi e ricerca dell'"eunomia"», in SETTIS 1996, pp. 653-679.
- STORCHI MARINO 1992: A. STORCHI, «C. Mario Censorino. La lotta politica intorno al pontificato e la formazione liviana su Numa», in *AnnStorAnt* 14, 1992, pp. 105-147.
- STORCHI MARINO 1999: A. STORCHI, *Numa e Piagora. Sapientia constituendae civitatis*, Napoli 1999.
- STORCHI MARINO 2000: A. STORCHI, «Il pitagorismo romano. Per un bilancio di studi recenti», in *Tra Orfeo e Piagora*, pp. 366.
- TALAMO 1987: C. TALAMO, «Piagora», in *RfFil* 15, 1987, pp. 385-404.
- TORRELLA 1999: M. TORRELLA, «Da Orfeo agli Orfici», in *Tra Orfeo e Piagora*, pp. 11-41.
- TORRELLA 1999: M. TORRELLA, A. STORCHI MARINO, A. VISCONTI (a cura di), *Tra Orfeo e Piagora. Origini e culture nell'antichità*, Atti del Seminario napoletano (1996-1998), Napoli 2000.
- VISCOCIOSI 1996: A. VISCOCIOSI, *Apollon in Circe e la formazione del linguaggio architettonico angusto*, Roma 1996.
- VISCONTI 1999: A. VISCONTI, *Avitaranto. Biografia e formazione spirituale*, Napoli 1999.
- VISCONTI 2000: A. VISCONTI, «Abilità politica in Aristosseno di Taranto», in *Tra Orfeo e Piagora*, pp. 463-485.
- VITRICI 1976: G. VITRICI, «Prigegislazione "nummica"», in *La filosofia greca e il diritto romano*, Colloquio Ichnioma 1973), I. Roma 1976, pp. 153-160.
- VOIKOMIR 1988: R. VOIKOMIR, *In the Art of Classical Greece*, Oxford 1988.
- WALLACE 1991: R.W. WALLACE, «Filosofia nell'antichità», in *Harmonia mundi*, pp. 1-6.
- WALLACE 1991: R.W. WALLACE, *Da ed i suoi successori: un'analisi delle fonti*, in *Harmonia mundi*, pp. 36-53.
- WISMAN 1974: T.P. WISMAN, «Genealogies in Late-Republican Rome», in *GdR* 21, 1974, pp. 153-164.
- WOODROD 2003: S. WOODROD, *Classical Antiquity*, Cambridge 2003.
- YORK 1986: M. YORK, *The Romanization of Numa Pompilius*, New York 1986.
- ZANACKER 1973: H. ZANACKER, *Recherches sur l'organisation et l'art des émissions monétaires de la République romaine* 1973.

RÉSUMÉ

L'image de Héracles en tant que musicien constitue sans doute une donnée toute particulière et mineure de l'iconographie ancienne. En effet, la tradition classique n'attribue pas au héros un caractère de compositeur et avant de l'art de la musique, à l'exception de cas particuliers. Il est donc très intéressant de s'arrêter sur ces rares contextes, où l'on retrouve ce choix iconographique peu commun.

Depuis l'Athène de l'archaïsme tardif à la Rome de la fin de la République, en passant par la Tarantule d'Archite, l'auteur propose un parcours qui va amener le héros musicien, symbole pythagoricien par excellence et synthèse parfaite de puissance et de sagesse, à devenir un efficace moyen de promotion personnelle pour des politiciens ambitieux.